

Per i cinque referendum domani 46 milioni alle urne

Il Pci: «Sì» nel segno della riforma

Si è conclusa a mezzanotte la campagna per i cinque referendum. Le forze in campo si sono rivolte, per l'ultima volta, ai 46 milioni di elettori con un appello attraverso la Rai.

ROMA Il Pci - ha detto il suo segretario - motiva fondamentalmente l'invito a votare per l'abrogazione di tutte le norme sottoposte al voto con l'esigenza di abolire norme vecchie e sbagliate e di dare, così, impulso a nuove soluzioni nella politica energetica e alle riforme nel campo della giustizia.

Sulla responsabilità civile dei magistrati, il Pci - che aveva criticato il referendum - ritiene che una scelta ora s'imponga liquidare norme che non garantiscono il risarcimento del danno ingiusto subito dal cittadino e che feriscono anche l'autonomia del giudice.

A PAGINA 3

FINANZIARIA

Governo e sindacati in rotta di collisione

È scontro aperto tra governo e sindacati sulla «risrittura» della Finanziaria. Ieri, le segreterie di Cgil, Cisl, Uil hanno inviato un messaggio chiarissimo al governo: o cambia rotta, oppure le confederazioni «doteranno» le iniziative adeguate alla gravità della situazione» (per usare le parole di Pizzinato).

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Un'ultimissima chance al governo (anche se c'è poco da aspettarsi visto il tono dell'ultimo comunicato di palazzo Chigi) il «vertice» del sindacato di ieri pomeriggio (il primo dopo l'annuncio che la Finanziaria sarà «riscritta», ma senza gli sgravi fiscali che erano stati concordati) s'è concluso con un documento che suona come un messaggio a Gloria Pizzinato, Marini e Benvenuto.

non ci sarà il rispetto delle intese sull'Irpef e sugli assegni familiari, allora il «sindacato ricorrerà alle iniziative di lotta adeguate alla gravità della situazione» (Pizzinato). Insomma, se non cambierà nulla (ma le speranze sono pochissime, stando al comunicato di ieri di palazzo Chigi che conferma pari pari i discorsi fatti da Gloria l'altra sera al sindacato), le confederazioni indurranno lo sciopero generale.

Cgil, Cisl e Uil chiedono di riscrivere la legge Si parla di sciopero generale

ranza già lacerata al suo interno.

Ecco perché le «antenne» dei partiti di governo ieri erano tutte orientate verso il «summit» del sindacato in particolare quelle dei socialisti. A via del Corso hanno guardato, sembra, con soddisfazione all'acuitarsi della tensione tra governo e sindacati.

Si parla già della possibilità che lo sciopero - se ci sarà - venga indetto durante la prossima settimana, all'indomani del voto sul referendum, con un immaginabile effetto moltiplicatore sulle difficoltà del gabinetto Goria. E certo, fra i due fuochi il presidente del Consiglio si troverebbe davvero in una situazione difficile.

zianza che ci hanno proposto? Come dire, insomma, che il sindacato non ha molte alternative in direzione dello sciopero generale? Spongo le «provocazioni» - sono state definite così ieri da quasi tutti i leader sindacali - di Goria, che incurante delle prime reazioni in casa sindacale ancora ieri spiegava che la Finanziaria può essere riscritta, ma solo in senso peggiorativo.

Ad irritare le confederazioni non è solo il venturato rinvio degli sgravi fiscali (sgravi, ricordiamolo, concordati per l'ultima volta un mese fa, ma che sono stati promessi addirittura dal 83 da tutti i governi succeduti: fino ad ora sgravi che dovrebbero portare tre miliardi in più nelle buste-paga dei lavoratori). Non c'è solo questo Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, uscendo dalla riunione della segreteria ha spiegato che «da quel che ci ha raccontato Goria, in questa Finanziaria non c'è nulla di quanto unitariamente abbiamo chiesto».

Non ci sono i finanziamenti per il Mezzogiorno, non c'è il piano straordinario per l'occupazione. Non c'è un progetto per l'equità fiscale.

A PAGINA 4

Managua annuncia: trattiamo con i contras



Svolta nella politica del Nicaragua. Il governo sandinista ha deciso di accettare una trattativa, sia pure solo con un mediatore illustre, con i «contras» che, addestrati e finanziati dagli Stati Uniti, da anni invadono il territorio nazionale.

A PAGINA 8

Scioperi Rai: black out per il calcio tg dimezzati?

operatori di ripresa. Si tratta di tecnici che compongono le truppe che i telegiornali usano per tutti i servizi esterni. Si salveranno, quindi, le trasmissioni dedicate alla consultazione referendaria, quasi tutte in onda dagli studi di Roma e Milano.

A PAGINA 4

La sinistra elegge rettore a Roma il prof. Talamo

Un ballottaggio combattuto fino all'ultima scheda. Alla fine l'ha spuntata Giuseppe Talamo, napoletano, 62 anni, professore di Storia del Risorgimento e preside di Magistero. È lui l'uomo designato a guidare per i prossimi tre anni l'Università della Sapienza, la più affollata d'Italia.

A PAGINA 6

«Assalto» di Greenpeace alla centrale di Latina

Azione di Greenpeace nella centrale nucleare «Cirene» di Latina. Ieri mattina due aderenti dell'associazione ambientalista sono riusciti ad entrare nell'impianto, si sono arrampicati sulla ciminiera alta 80 metri e vi hanno appeso uno striscione giallo di 25 metri con la scritta: «Stop al Superphenix».

A PAGINA 7

Zdeněk Mlynář, dirigente comunista cecoslovacco nel '68, e amico personale di Gorbaciov, giudica il nuovo corso sovietico

«La primavera di Mosca può vincere così»

Zdeněk Mlynář fu uno degli esponenti di spicco della «primavera» praghese. Allora era membro della segreteria del Partito comunista cecoslovacco. Dal 1977 vive esule a Vienna, dove l'abbiamo raggiunto telefonicamente per avere il suo parere sui recenti sviluppi politici in Urss. Mlynář ha conosciuto personalmente Gorbaciov, di cui fu compagno di studi all'Università di Mosca negli anni 50.

GABRIEL BERTINETTO

Come valuta i recenti discorsi di Gorbaciov? Penso che abbiano un grande significato. La sua politica si è ora consolidata. Gorbaciov ha rafforzato la sua posizione. Certo ha lasciato aperte molte questioni che riguardano la storia dell'Urss, il ruolo di Trotskij, di Bucharin, etc. Ma penso che il discorso del 2 novembre abbia un grande significato positivo perché - come dire? - questa ricerca critica ora potrà andare avanti.

Non dispongo di informazioni particolari. Personalmente trovo assolutamente naturale che ci siano discussioni e polemiche. L'importante è che, dopo l'espressione delle diverse opinioni, il gruppo dirigente sovietico sia capace di determinati compromessi politici, su cui poi possa ritrovarsi.

Di fronte a questi sviluppi della politica di Gorbaciov, che parrebbe si può istituire tra la «primavera» di Praga del 1968 e la «perestrojka»?

A mio parere di comune c'è soprattutto lo scopo principale. Allora nel '68, noi ci proponemmo di contribuire allo sviluppo del socialismo come sistema economico alla democrazia politica perché non è possibile sviluppare il socialismo senza la democrazia. Questo, a mio parere, è ciò che c'è di comune. Per quanto riguarda la concezione della democrazia politica c'è naturalmente una differenza che deriva da una storia diversa. In Cecoslovacchia c'era una tradizione di democrazia parlamentare pluralistica di tipo occidentale, in Urss no.

direttore dell'Istituto di marxismo-leninismo dell'Urss, Georgij Smirnov, ha lasciato intendere che a Mosca è in corso un riesame degli avvenimenti cecoslovacchi del '68. Georgij Arbatov ha poi detto che sull'argomento «leggeremo nuovi libri. Che ne pensa?»

Tutto ciò che so di quelle dichiarazioni l'ho letto sulla stampa occidentale. Penso siano positive perché certo bisognerà giungere a una nuova valutazione degli avvenimenti cecoslovacchi del '68, se la stessa Urss vorrà venire a capo delle cause della propria arretratezza, dei propri insuccessi negli anni del socialismo. Ci sono però anche questioni politiche che non possono essere risolte solo dagli storici ma devono essere risolte dai dirigenti politici. Ciò tuttavia appartiene alla responsabilità dei sovietici.

I rapporti sono caratterizzati dal fatto che comunque il gruppo dirigente cecoslovacco è la personificazione della precedente politica brezneviana. E, secondo me, se non ci fosse stata l'iniziativa di Gorbaciov la direzione cecoslovacca non si sarebbe mai nemmeno posta il problema di cambiare qualcosa, di fare una qualche «perestrojka».

Ma è di aperta una lotta politica nel gruppo dirigente a Praga? Secondo me, dal gruppo dirigente del Pcc cecoslovacco non andarsene determinate persone che sono, per così dire, il simbolo della politica brezneviana. Solo dopo si potrà contare su una autentica «perestrojka» in Cecoslovacchia. Naturalmente le polemiche e, se volete, anche una lotta politica all'interno della direzione del partito ne saranno la premessa.

la politica di Gorbaciov negli altri paesi dell'Est? Penso ci siano atteggiamenti molto differenziati. È più positivo quello ungherese. E anche in Polonia mi pare che Jaruzelski si sforzi di avere un atteggiamento positivo. Purtroppo la divanazione tra popolo e potere in Polonia è molto grande, e poi i problemi sono diversi da quelli dell'Urss. Nella Rdt ci sono tentativi di far finta che la «perestrojka» quasi non esista.

Quali riflessi potrà avere? Qualche cosa di buono. Penso che in Bulgaria mi sembra ci sia un sostegno alla politica di Gorbaciov. Anche tenendo conto che i dirigenti di questi paesi sono sui 75 anni, metterli in conto per i prossimi due, tre anni dei mutamenti politici. Ci andrà a vantaggio della politica di Gorbaciov, se essa si sarà consolidata nella stessa Urss.

RENZO STEFANELLI

Resta ai minimi la quotazione del dollaro

L'Europa contro gli Usa: «Riducete il disavanzo»

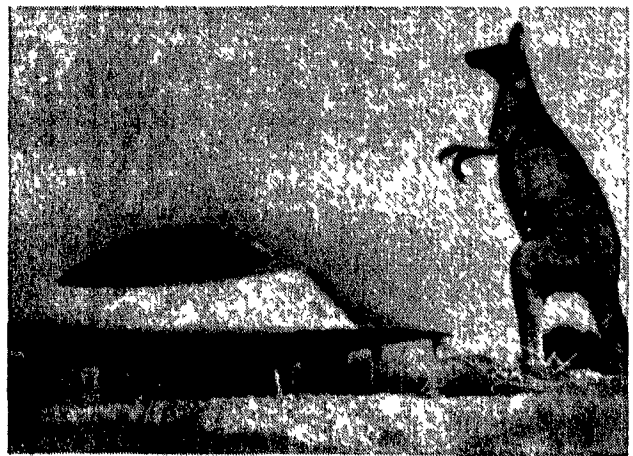
La nuova svalutazione del dollaro è stata acquisita ieri dai mercati: il cambio si è attestato a 1237 lire, 41 lire in meno rispetto all'inizio della settimana. Il rapporto lira-marco è stato corretto dalla riduzione dei tassi d'interesse in Germania e chiude la settimana a 737 lire (come il 30 ottobre). Le borse valori registrano variazioni minime, impegnate come sono a digerire il crollo delle scorse settimane.

Francia dello 0,75% ha calmato le acque nel Sistema monetario europeo. Poiché i tassi in Italia sono rimasti stabili il differenziale con il costo del denaro in Germania aumenta. Di qui la stabilizzazione della lira ma anche il pessimismo per l'aggravio di costi posti sulla produzione. Nonostante la fermezza dei tassi ieri il Jancio dei certificati di credito da parte del Tesoro ha avuto esito negativo: ne sono stati sottoscritti soltanto per 1800 miliardi.

guerra il vertice si può fare, dicono a Tokio, Bonn e Londra soltanto se Washington riduce il disavanzo del bilancio federale. Len a Washington si discuteva ancora sul pacchetto di 30 miliardi di dollari composto da 14 miliardi di nuove imposte e 16 di tagli alle spese.

Lo spazio della manovra monetaria sembra ormai esaurito. Occorrono decisioni politiche nell'area dell'economia reale questa constatazione è assai diffusa, un po' in tutti i paesi, per l'emergere di segni di recessione economica. C'è un certo sbigottimento per la spreghitudine della manovra di Washington.

A PAGINA 11



Auto solari Il canguro e la fantascienza

ADELAIDE. L'australiano John Harvey al volante di una fantascientifica macchina prodotta dalla General Motors ha vinto la prima corsa internazionale per vetture azionate da energia solare. Ha compiuto i 3200 chilometri della prova disputata nella zona deserta tra Darwin ed Adelaide (nella foto una suggestiva immagine) in cinque giornate e mezzo alla media oraria di 80 chilometri. Al suo arrivo il vincitore ha dichiarato che saranno necessari almeno altri 20 anni prima che le vetture elettriche ad energia solare possano essere messe sul mercato. Alla prova australiana hanno preso parte 21 auto.

«Violentata? No, assetata di sesso»

PALERMO. Davvero fantasiosa questa «figlia» dello Zen, il quartiere più delirante di Palermo, che nel giugno di quest'anno racconta ai carabinieri una storia allucinante. Sono i carabinieri a fermarla per strada. La riconoscono lei dovrebbe trovarsi all'Istituto delle Artigianelle della Kaisa, cui il Tribunale dei minori l'aveva affidata perché la madre la riempiva di botte.

Il Tribunale di Palermo manda assolti il violentatore e la madre di Jolanda, la ragazzina di Palermo che fu «vinta» in una gara gastronomica a base di cannoli, organizzata dalla genitrice. Santo Cardovino dopo qualche giorno si presentò a riscuotere la vincita, e si prese la ragazza che doveva così essere iniziata alla prostituzione.

Questo, almeno, secondo il racconto che Jolanda fece ai carabinieri. La Corte non le ha creduto. In aula, i difensori della madre e del ragazzo accusato di violenza carnale l'hanno dipinta così. «Assetata di sesso, insaziabile, pronta a darsi alla bella vita».

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

a cercare Jolanda, le spiega che ha vinto la sfida, che lei ora deve stare al gioco. «Mi disse anche - aggiunge la ragazza durante la sua confessione ai carabinieri - che mia madre era d'accordo che aveva acconsentito alla furtiva, e che quindi dovevo fare l'amore con lui». Incredula, Jolanda accetta di salire sul Vesupio del giovane. «Mi portò a Montepellegrino, lì mi ripeté ancora la stessa storia che lui aveva vinto, che mia madre sapeva tutto che ora non potevo tirarmi più indietro». La sua resistenza non blocca il giovane che alla fine, fra schiaffi e minacce, ottiene

«Quella ragazza è assetata di sesso, la verità è che voleva uscire al più presto dall'Istituto per dedicarsi alla bella vita». Gli fa eco Cesare Di Natale, il difensore del giovane. «Signor giudice, avete mai sentito dire che in agosto a Palermo si trovano i cannoli?». La Corte, presieduta da Vito Aman, della terza sezione del tribunale, si ritira in camera di consiglio. Ci rimarrà due ore per esaminare argomenti difensivi tanto «inoppugnabili» e formulare una sentenza di assoluzione con formula dubitativa. Lacrime e abbracci, applausi e sorrisi sgargianti, fra Grazia Greco e Santo e fra Santo e sua madre che gli sussurra, rivolgendosi alla sua nuova fidanzata, anche lei di quindici anni, «ora vi potrete sposare». Sembrava quasi una storia a lieto fine. Jolanda resta al Borromeo, dove la sua sostitutrice ha già fatto sapere che cercherà il modo migliore per darle una «nozze» che certo non le farà piacere.

Contratto ferroviari, vittoria dei «sì»

ROMA. I ferrovieri dicono «sì» al loro contratto. Contratto sofferto, tormentato, al centro di vane contestazioni come quella dei Cobas dei macchinisti. Contratto finora siglato nella parte economica e le cui linee generali sono stabilite da un accordo quadro sottoscritto nel maggio scorso. I «sì» vincono con circa il 60% dei voti. I «no» con il 39%. Elevata l'affluenza alle urne: circa il 70% dei 216.000 ferrovieri italiani ha votato. È questo l'importante risultato (i dati non sono ancora definitivi) del referendum indetto da Cgil-Cisl-Uil. Un risultato entusiasmante dalle urne, proprio mentre l'atteggiamento di chiusura delle Ff aveva interrotto la trattativa con il sindacato per il completamento di questo contratto.

A PAGINA 13